

Differenziali geografici in relazione alla spesa per investimenti energetici in funzione della propensione alla sostenibilità ambientale e del disagio socio-materiale. Un'analisi dello scenario italiano



Daniela La Foresta; Stefano de Falco

DISP - Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, via L. Rodinò 22, 80128 Napoli, Italia
Phone: +39-081-676705
Email: daniela.laforesta@unina.it, sdefalco@unina.it

OBIETTIVI DELLA RICERCA

La presente ricerca è stata animata dalla volontà di analizzare, secondo un approccio multivariato, lo specifico tema dell'efficienza energetica, molto attuale nello scenario italiano anche e soprattutto in relazione alle recenti misure di sostegno economico agli investimenti energetici varate dal Governo. A partire dalla base dei dati messa a disposizione dall'ENEA relativa agli investimenti energetici, si è indagata la loro correlazione sia con il disagio socio-materiale e sia con la propensione alla sostenibilità a scale diverse, al fine di rilevare eventuali differenziali geografici.

L'APPROCCIO PROPOSTO

A partire dalla base dei dati messa a disposizione dall'ENEA relativa agli investimenti energetici, si è inteso indagarne la loro correlazione sia con il disagio socio-materiale e sia con la propensione alla sostenibilità. L'analisi è stata condotta a scale diverse, al fine di rilevare eventuali differenziali geografici. Al fine di amplificare un possibile determinismo geografico da rilevare nell'analisi, si è scelto di circoscrivere la ricerca al campo degli investimenti energetici degli edifici, in quanto questi si rivelano proxy di dinamiche geografiche relative ad altri fattori, tra cui il disagio socio-materiale e la propensione verso atteggiamenti atti a migliorare la sostenibilità ambientale.

A priori è stato ritenuto plausibile un effetto di influenza del disagio socio-materiale sulla spesa in investimenti energetici destinati agli edifici. La misurazione di un fenomeno complesso come la vulnerabilità sociale e materiale richiede una sua preliminare definizione concettuale, condotta attraverso la scomposizione del concetto generale nelle sue principali componenti di significato. Per vulnerabilità sociale e materiale si intende secondo l'ISTAT l'esposizione di alcune fasce di popolazione a situazioni di rischio, inteso come incertezza della propria condizione sociale ed economica.

Come ulteriore variabile di influenza, per la propensione alla sostenibilità ambientale si è fatto ricorso al macro-indice del Rapporto IcityRank 2019. Questo indicatore differisce da altri indici di "qualità ambientale" in quanto ha lo scopo primario di evidenziare proprio la propensione alla sostenibilità, piuttosto che il livello di qualità ambientale raggiunto.

ELABORAZIONI PRODOTTE E ANALISI DEI RISULTATI

Attraverso una serie di elaborazioni tese a rilevare le possibili correlazioni, a partire da tali variabili, è emersa una significativa differenza in relazione alle diverse scale geografiche con cui si è operato. In particolare, sia alla scala NUTS-3 (FIG. 1) e sia alla scala NUTS-2 (FIG. 2) non si rileva una correlazione significativa ma solo un piccolo ripple di oscillazione in tutti i casi esaminati. Nel passaggio, invece, alla scala NUTS-1 (FIG. 3) emerge un chiaro scenario di correlazione di rilievo. In particolare, la polarizzazione differenziale Nord-Sud si staglia quale motivo dominante del gradiente rilevato. I dati hanno, infatti, manifestato un isomorfismo di tendenza nel quale indicatori diversi (Disagio Socio Materiale e Propensione alla sostenibilità ambientale) calcolati con modi e da soggetti diversi hanno presentato tratti comuni nel differenziale Nord-Sud. Quello che a livello regionale e provinciale pareva un andamento controverso risulta una oscillazione di ordine trascurabile rispetto al gradiente di salto di valori tra le due macro-aree dello Stivale. Tranne qualche singolarità (di alcune province) i dati palesano esattamente due cluster sequenziali:

- cluster NORD caratterizzato da basso disagio socio-materiale e alta spesa per abitante in efficientamento energetico, e da alta propensione alla sostenibilità e alta spesa per abitante in efficientamento energetico;
- Cluster SUD (specularmente opposto) caratterizzato da alto disagio socio-materiale e bassa spesa per abitante in efficientamento energetico, e bassa propensione alla sostenibilità e alta spesa per abitante in efficientamento energetico

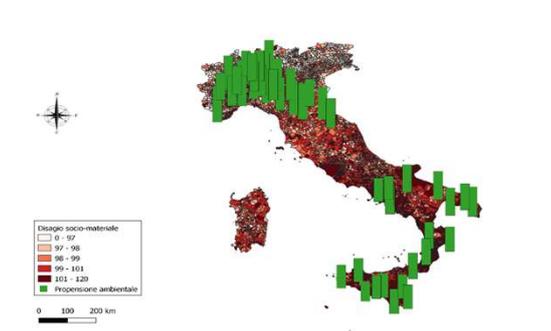


Fig. 1. Confronto Nord-Sud Italia in relazione al disagio socio-materiale alla scala comunale e alla propensione ambientale alla scala NUTS-3. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat, 2019.

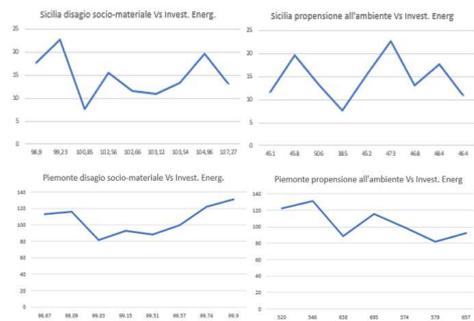


Fig. 2. Alcuni esempi in relazione alla correlazione tra investimenti energetici e propensione alla sostenibilità ambientale e al disagio socio-materiale, alla scala NUTS-2. Fonte: elaborazione degli autori su dati Enea e Istat, 2019.

CONCLUSIONI

La presente ricerca è stata animata dalla volontà di analizzare, secondo un approccio multivariato, lo specifico tema dell'efficienza energetica, molto attuale nello scenario italiano anche e soprattutto in relazione alle recenti misure di sostegno economico agli investimenti energetici varate dal Governo.

A tal fine, un primo passo dell'approccio metodologico proposto è consistito nella rilevazione di indici rappresentativo di tali processi territoriali, quale il disagio socio-materiale e la propensione ambientale. A partire dalla base dei dati costruita, si è indagata la correlazione multivariata tra le diverse variabili considerate a scale diverse, al fine di rilevare eventuali differenziali geografici. La ricerca ha dimostrato l'esistenza di ordini di grandezza molto differenti tra i gradienti alla scala NUTS-3 e NUTS-2 rispetto a quelli ravvisabili alla scala NUTS-1. In altri termini i differenziali socio-economici secondo l'asse Sud-Nord, tranne qualche singolarità, si sono dimostrati caratterizzati da forte influenza nella propensione agli investimenti energetici e dunque al miglioramento della sostenibilità ambientale.

Le implicazioni di tali risultati sono interpretabili in ordine alla necessità, da parte della politica, della adozione di approcci integrati che accompagnino le azioni di efficienza energetica con quelle di tipo socio-economico, al fine di conseguire un incremento omogeneo della sostenibilità.

La chiave di lettura dei risultati dell'analisi

suggerisce la necessità di ragionare in termini

transcalari e multivariati. In altri termini, per migliorare la propensione all'efficientamento energetico occorre agire su più variabili contemporaneamente, quindi cercando di diminuire il disagio sociale e aumentare la cultura della sostenibilità ambientale.

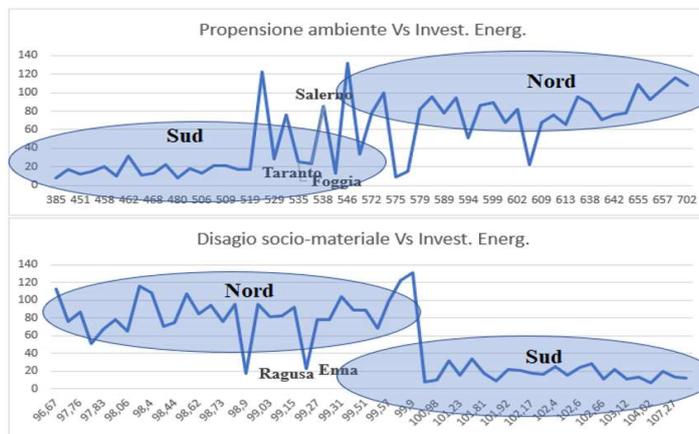


FIG. 3. Confronto Nord-Sud Italia in relazione alla correlazione tra investimenti energetici e propensione alla sostenibilità ambientale e al disagio socio-materiale, alla scala NUTS-1. Fonte: elaborazione degli autori su dati Enea e Istat, 2019.